

## SETTE DOMANDE

# Roberto Trotta

## Capire il cosmo è una missione e una corsa ti mantiene in forma

❶ «Ardo dal desiderio di spiegare e la mia massima soddisfazione è prendere qualcosa di ragionevolmente intricato e renderlo chiaro passo dopo passo. È il modo più facile di chiarire le cose a me stesso», diceva Asimov. Condividi?

Sono assolutamente d'accordo! In effetti, è proprio questo il motivo che mi ha spinto a scrivere il mio libro per il pubblico, *The Edge of the Sky*, in cui ho tentato di prendere concetti difficili, come la materia e l'energia oscura, e renderli accessibili al grande pubblico usando solo le mille parole più comuni in inglese (tra le quali non c'è «universo»!). Il processo di tradurre le idee nel formato imposto dalla mia scelta di usare solo parole semplici mi ha indotto a ripensare e ridefinire prima di tutto per me stesso questi temi. Un esercizio difficile ma molto appagante!

❷ Cosa ama del suo lavoro e cosa meno?

Adoro la libertà (e il privilegio) di investigare le grandi domande di sempre: di che cosa è fatto l'universo? Da dove veniamo? E come finirà? È una sensazione bellissima riuscire a capire una cosa che prima era oscura, e così facendo compiere un passettino in avanti nella nostra conoscenza. Mi piace molto insegnare e trasmettere alla nuova generazione ciò che sappiamo del cosmo. Apprezzo meno la forte pressione a pubblicare, produrre e ottenere fondi che pesa su tutti gli accademici che lavorano in istituzioni di punta.

❸ Quale sensazione scatena in lei la visione del cielo stellato? Vi è ancora spazio per il sogno o le conoscenze scientifiche prendono il sopravvento?

Purtroppo molti di noi hanno perso del tutto la connessione con il cielo stellato, vivendo nelle nostre città le cui luci soppiantano lo spettacolo della volta

### IL PERSONAGGIO

Nato a Locarno nel 1977, originario di Losone, ha ottenuto un master in fisica presso l'ETH di Zurigo e un dottorato in cosmologia presso l'università di Ginevra. Ha vinto una borsa di ricerca per l'università di Oxford ed è stato il primo «continentale» a ottenere una tale fellowship. Ora è professore associato in astrofisica all'Imperial College e direttore del Centre for Languages, Culture and Communication del prestigioso istituto londinese. Pluripremiato, è anche un apprezzato conferenziere e divulgatore scientifico. È uno dei fondatori di Data Fusion Consultants, una ditta di consulenza statistica e analisi dati.

celeste. Nelle rare occasioni in cui mi trovo a poter godere di una notte scura e senza inquinamento luminoso, mi piace perdersi nell'infinità del cielo, senza pensare alla scienza (per quanto posso!). È bello cercare di ritrovare il senso di meraviglia e il sentirsi piccoli che il cielo notturno può trasmettere.

❹ Quali sono i suoi interessi al di fuori dell'ambito professionale?

Mi piace cucinare e sperimentare nuovi piatti da condividere con famiglia e amici. Trovo rilassante usare le mani e lasciarmi guidare dall'intuizione in cucina; una maniera per riprendersi dallo stress e dalla fatica. Questa mia passione ultimamente si è tradotta anche in un progetto di comunicazione della scienza: in collaborazione con alcuni chef professionisti, abbiamo creato dei piatti come illustrazioni metaforiche dell'universo per persone non vedenti. Sono anche appassionato di corsa (sulle lunghe distanze), molto utile per abbattere le calorie in eccesso! Adoro il teatro, e sono fortunato di poter assistere a degli spettacoli fantastici a Londra.

❺ Lei ha due figli: che padre è?

Più di tutto cerco di essere un genitore presente anche nei piccoli momenti di ogni giorno, che sono poi la trama di cui è fatta la vita. Vorrei che i miei figli si sentissero sicuri e supportati nella loro esplorazione del mondo, della natura attorno a loro, come pure nel mondo delle idee e della conoscenza. A 2 e 5 anni, Benjamin ed Emma hanno tanto da scoprire, e vorrei che lo facessero con spensieratezza e curiosità.

❻ Desideri e sogni per il futuro?

Nel reame dei desideri, vorrei correre la maratona di Londra (non appena sarò riuscito a riprendermi da un acciaccio a un ginocchio), un evento eccezionale proprio sulla porta di casa. Mi ritengo fortunato ad avere un lavoro che mi appassiona (quasi) ogni giorno, opportunità di viaggiare in tutto il mondo e incontrare persone interessanti, e una splendida famiglia. Come sogno, forse quello di vivere in un paese più caldo e soleggiato, come la California!

❼ Da quasi dieci anni vive a Londra: che cosa le manca del nostro cantone?

Quando si è assenti da tanto tempo – ho lasciato il Ticino per studiare nel 1996 – si comincia a vedere la propria patria con gli occhi di uno straniero, nel bene e nel male. Del Ticino mi manca la natura, le montagne e le belle valli, lo stile di vita – più semplice rispetto a quello della metropoli – e il calore delle persone. Non mi manca, invece, una certa chiusura agli altri che impedisce di vedere la ricchezza della diversità. Londra è uno dei luoghi più multiculturali al mondo ed è bello vivere in un posto dove nessuno deve sentirsi straniero... Sempre che la Brexit non cambi tutto!

Intervista di Samantha Dresti

